



Cavezzo, le macerie di una casa crollata nel centro del paese FOTO LAPRESSE

Carburanti, 2 centesimi di rincaro sulle accise Stop al patto di stabilità

● 500 milioni previsti a breve, 2 mld nel 2013-14
 ● Aumenta la benzina fino al 31 dicembre.
 Dal governo un appello ai petrolieri ● Accolta la proposta Pd sui vincoli di bilancio per i Comuni

CLAUDIA FUSANI
 ROMA

La tassa della "disgrazia" debutta con il terremoto emiliano romagnolo. Il governo Monti, che l'ha inventata, sperava di non doverla impiegare nel suo breve mandato. Il governatore Vasco Errani l'ha voluta. Subito. «Gli italiani capiranno» ha detto. Capiranno, è sicuro, perché quando muoiono operai schiacciati dalle lamiere dei capannoni dove erano tornati a lavorare per ricominciare e non piangersi addosso, è impossibile non capire. «Morti sul lavoro» li definisce il ministro Anna Maria Cancellieri.

Una stima dei danni ancora non c'è. Troppe variabili, a cominciare dall'andamento del sisma. La certezza è che 500 milioni arriveranno nei prossimi sette mesi. Altri due miliardi nel 2013 e nel 2014. È il risultato del primo punto del decreto per il terremoto deciso ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Il governo ha deciso infatti l'aumento di 2 centesimi delle accise della benzina. Una cifra inferiore a quanto immaginato (tra i 2,5 centesimi e i 3) proprio per smussare le reazioni dei cittadini. Per evitare la solita asimmetria e l'accusa di non intervenire mai sullo spreco di danaro pubblico, al secondo punto del decreto il Consiglio dei ministri ha indicato «l'utilizzo di fondi resi disponibili da spending review». Sono stati poi sospesi, nei territori colpiti, «i versamenti relativi ai contributi Ir-

pef, Ires, Iva Irap, addizionali Irpef regionali e comunali e Imu fino al 30 settembre». Una prima stima del congelamento delle tasse fissa la cifra a circa 150 milioni. Sospesi fino al 31 dicembre anche «i termini processuali e le rate dei mutui bancari».

L'aumento della benzina è uno dei punti cardine del decreto legge 59 (in conversione in Parlamento) che riorganizza ruolo e funzioni della Protezione Civile. Spazza via sovrastrutture barocche che negli ultimi dieci anni avevano fatto diventare il Dipartimento per le emergenze la vacca da mungere a suon di decreti e di zero controllo di spesa. Nella nuova Protezione Civile sono abolite le centralizzazioni, emergenza in capo al Dipartimento per soli 100 giorni e la parola d'ordine è responsabilizzare gli enti locali.

L'aumento della benzina è stato previsto fino al 31 dicembre e l'erogazione agli enti locali delle zone colpite inizierà dal 16 del prossimo mese. Il ministro per lo Sviluppo economico e l'Infrastruttura Corrado Passera ha rivolto un appello all'Unione Petroliera di «valutare l'opportunità di ridurre il prezzo industriale dei carburanti (al netto delle imposte) per contribuire a farsi carico dell'aumento dell'accisa deciso dal Governo per finanziare l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna. Siamo certi - ha aggiunto

...
Liberare il vincolo di bilancio: significa che i sindaci potranno spendere per ricostruire

...
L'Idv: destinare agli interventi in Emilia i 100 milioni di euro della «legge mancia»

Passera - che, in questo momento di emergenza per tanti cittadini e imprese anche le aziende petrolifere, che rappresentano uno dei comparti industriali più importanti a livello nazionale, vorranno fare la loro parte». Up promette a sua volta che «le aziende valuteranno».

Il governo ha deciso anche di liberare i comuni coinvolti dal vincolo del patto di stabilità. Una richiesta avanzata dal Pd nelle primissime ore e ribadita anche ieri dalla delegazione del Pd al Parlamento europeo. Sospendere il patto di stabilità significa che i comuni dell'Emilia Romagna con avanzi di bilancio, comuni virtuosi che hanno saputo gestire le risorse, potranno dedicare quei bilanci alla ricostruzione. La domanda che circolava con preoccupazione ieri alla Camera interpella le ricadute di questa disgrazia, in una regione trainante per la nostra economia come l'Emilia Romagna, sul prodotto interno lordo nazionale e sul pareggio di bilancio previsto per legge.

STOP A LEGGE MANCIA

Ma ora, prima di tutto c'è l'emergenza. E la necessità di dare alle popolazioni colpite «prospettive, programmi e tempi certi per la ripresa» ha detto il prefetto Franco Gabrielli capo della Protezione Civile. Il Consiglio dei Ministri di ieri è stato, soprattutto, anche, un'operazione fiducia.

Soldi, servono soldi. La paura è che alla fine ne arrivino pochi. L'Idv ha proposto di destinare alla ricostruzione i 100 milioni della cosiddetta «legge mancia» e ha proposto una risoluzione in questo senso al testo in discussione in Commissione. La legge mancia, nata nel 2005m, abolita da Prodi e resuscitata da Berlusconi nel 2008, dovrebbe servire allo sviluppo economico del territorio. In questi anni è stata utilizzata per finanziare, ad esempio, la scuola Bosina delle moglie di Bossi. L'Idv propone anche di destinare ai comuni colpiti i 91 milioni dei rimborsi elettorali in arrivo a luglio. «Questi sono soldi veri, gli altri sono chiacchiere» ha detto Di Pietro.

tano la nostra forza. E che assieme possono progettare e realizzare la ricostruzione.

Lei, però, è stato appena nominato dal Consiglio dei ministri commissario per la ricostruzione...

Si e propongo adesso un'innovazione. Ne discuteremo con il governo e sono certo che lo faremo positivamente e che definiremo assieme questa innovazione molto importante.

Presidente, lei ha visitato molti comuni del Ferrarese e del Modenese colpiti dal sisma. Quindici mila sfollati, siamo in piena emergenza...

Nel giro delle ultime 24 ore sono stato in moltissimi comuni colpiti dal terremoto. Abbiamo avuto un primo evento sismico due domeniche fa e un secondo terremoto martedì mattina. Dal punto di vista dell'impatto psicologico è chiaro che le persone e tutti noi siamo molto provati. C'è paura e il lavoro più importante che stiamo facendo in queste ore è dare assistenza e sostegno per affrontare una situazione difficile che determina disagi molto pesanti. Ma è impegnato tutto un sistema: dal dipartimento nazionale della Protezione civile, alle colonne mobili delle regioni, ai volontari, agli psicologi. Il ter-

remoto dell'Emilia è una questione dell'Italia e avvertiamo attorno a noi una solidarietà e uno sforzo nazionali importantissimi.

C'è il problema dell'emergenza, delle tendopoli da realizzare, degli alberghi da reperire per ricoverare migliaia di cittadini...

Entro stasera (ieri, ndr) daremo assistenza diretta a più di quindicimila persone. Ma forniremo altro tipo di aiuti - pasti, ecc. - a molti altri cittadini che si trovano in difficoltà. Uno sforzo enorme. Ma la cosa che io noto, lo ripeto, è la dignità e la compostezza delle persone. Adesso dobbiamo riattivare i sistemi della comunità che sono stati duramente colpiti: dai beni culturali, alle imprese. Per questo è importante la scelta fatta dal governo. Hanno detto «ci siamo», adesso possiamo riattivare l'iniziativa...

Le procure di Modena e Ferrara indagano sul crollo di diversi capannoni industriali. Molte delle vittime erano operai tornati al lavoro per riattivare le fabbriche colpite due domeniche fa. C'è chi punta il dito sulla «fretta» di ricominciare...

La magistratura, come è giusto, ha aperto le indagini. Bisognerà capire cosa è accaduto e verificare le responsabilità.

Il Presidente della Repubblica ripropone il tema della prevenzione, lei cosa ne pensa?

E' sacrosanto riguarda tutto il Paese e su questo tutti noi dovremo lavorare con determinazione.

Il 2 giugno «sobrio»: meno militari e le Frece Tricolori restano a terra

● Il ministro Di Paola «Ai Fori nessun mezzo»
 ● Napolitano: segno di unità della Repubblica

MARCELLA CIARNELLI
 ROMA

I vertici delle istituzioni al Colle per definire le forme e i modi «sobri» delle celebrazioni per il 2 giugno dopo le tante richieste arrivate dalle forze politiche e via web di una sospensione davanti alla tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna.

La riunione, che è stata un «ampio e informale scambio di opinioni su problemi di comune interesse e urgenza istituzionale, in primo luogo quelli connessi alla condizione dei territori colpiti dal sisma» convocata dal presidente Napolitano, di ritorno dal Friuli, ha visto la partecipazione dei presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, e del premier Mario Monti. E con loro il Capo dello

Stato si è confrontato sulla linea già da lui indicata l'altra sera. Le celebrazioni del 2 giugno sono state confermate. In forma ridotta, limitando i festeggiamenti, ma ci saranno.

Dunque solidarietà e impegno massimi nel sostegno alle popolazioni colpite e per avviare la ricostruzione. Ma anche la ribadita necessità che la Repubblica «nell'anniversario della sua nascita dia un segno di unità, vitalità, e di serenità e fiducia nell'affrontare le sfide che ha davanti e quelle che dovrà affrontare».

I presidenti delle Camere e del Consiglio «hanno pienamente condiviso gli indirizzi e le scelte con il Capo dello Stato». Quindi, si legge nel comunicato del Quirinale, «le tradizionali celebrazioni saranno improntate a criteri di particolare funzionalità e sobrietà, sia per i limiti entro cui si svolgerà la rassegna militare, sia per i caratteri che assumerà l'incontro in Quirinale con i rappresentanti del Corpo Diplomatico, di tutte le istituzioni e di significative espressioni della società civile» dove al buffet ci saranno i prodotti di Libera, l'associazione contro la mafia.

Per quanto riguarda la sfilata ai Fori Imperiali essa, è stato ribadito, dovrà essere intesa come «la riaffermazione della vitalità e la responsabilità, nell'attuale momento di molteplici, ardue, difficoltà e sfide per la nazione, delle forze dello Stato che sono largamente sorrette dal consenso dei cittadini».

«Non sfileranno mezzi, non sfileranno cavalli, le Frece tricolore rimarranno negli hangar. Nel complesso, la presenza di militari e non militari verrà ulteriormente ridotta di oltre il 20 per cento» mentre «tutti i reparti impegnati in Emilia in soccorso della popolazione avranno una sola rappresentanza, così da non distrarre risorse sul territorio» ha reso noto il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola. «La Festa della Repubblica, come ci ricorda il Capo dello Stato, è la festa di un popolo. E quest'anno il popolo italiano rende omaggio alle comunità colpite dal sisma. È per queste ragioni che viene confermata. I simboli di un Paese non possono e non debbono piegarsi di fronte alle avversità di qualunque tipo. E la Festa della Repubblica rappresenta, con il tricolore, uno dei simboli più alti e nobili del Paese».

...
«Le accise? Gli italiani capiranno, con quei soldi possiamo iniziare subito la ricostruzione»